

Economia

1,15

il cambio franco svizzero-euro

Ci vogliono 1,15 franchi per comprare un euro: un mese fa ne bastavano 1,13. L'impennata di spread e instabilità degli ultimi 30 giorni non ha quindi premiato la tradizionale valuta «bene-rifugio»



ERSEL
Wealth Management

Indice delle Borse			
Dati di New York aggiornati alle ore 20:00			
FTSE MIB	19080,16	-0,04%	↓
Dow Jones	25482,91	0,41%	↑
Nasdaq	7138,50	0,31%	↑
S&P 500	2775,85	0,26%	↑
Londra	7049,80	0,32%	↑
Francoforte	11553,83	-0,31%	↓
Parigi (Cac 40)	5084,66	-0,63%	↓
Madrid	8892,10	0,03%	↑
Tokyo (Nikkei)	22532,08	-0,56%	↓
Cambi			
1 euro	1,1470 dollari	-0,30%	↓
1 euro	129,0500 yen	-0,30%	↓
1 euro	0,8802 sterline	0,20%	↑
1 euro	1,15 fr.sv.	-0,26%	↓
Titoli di Stato			
Titolo	Ced.	Quot.	Rend. off. netto %
Btp 17-15/10/20	0,2000%	96,74	1,87
BTPI 18-15/05/23	0,1000%	92,08	3,64
BTPI 17-15/05/28	1,3000%	90,39	4,00
BTPI 09-15/09/41	2,5500%	96,81	4,26
SPREAD BUND / BTP 10 anni:		315 pb.	

Cina, la crescita scende ai livelli 2009 Ma sui dazi si tratta con Washington

Il Pil «rallenta»: +6,5%. Contromossa commerciale: a Shanghai l'Expo dell'import

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO L'economia cinese rallenta, ora cresce «solo» al 6,5 per cento. Il dato del Pil nel terzo trimestre di quest'anno segnala il passo più lento di espansione dal 2009, ai tempi della grande crisi finanziaria che devastava i mercati globali. Il rallentamento rispetto al secondo trimestre di quest'anno per la Cina è di 0,2 punti percentuali e secondo gli analisti rispecchia oltre che una frenata nella seconda economia del mondo anche gli sforzi del Partito comunista di ridurre il rischio del debito che finora ha finanziato massicciamente lo sviluppo. Il governo cinese aveva fissato un obiettivo di crescita per

La «frenata»
Il rallentamento sul secondo trimestre del 2019 è di 0,2 punti percentuali

l'intero 2018 al 6,5% e a questo punto è certo che sarà raggiunto.

Ma a Pechino c'è preoccupazione per una sfida su due fronti: quello interno e quello esterno con gli Stati Uniti. Lo dimostra una pioggia di dichiarazioni rassicuranti venute ieri dalle autorità. Il vicepremier Liu He, braccio destro di Xi Jinping per la politica economica, dice che le banche cinesi debbono continuare a sostenere le aziende private «perché se si guarda solo a un momento particolare si vedono solo le difficoltà, ma se si considera la nostra storia le prospettive sono brillanti». Se si agita un calcolatore freddo come Liu He è chiaro che il governo non si sente tranquillo e guarda con ansia alla guerra commerciale con gli Stati Uniti. «L'impatto psi-

cologico è superiore a quello reale, ma Pechino e Washington sono in contatto», ha detto il vicepremier, riferendosi al vertice tra Xi e Donald Trump annunciato a margine del G20 di Buenos Aires a novembre.

Bisogna fare due considerazioni: dal 2009 la Cina ha

rappresentato oltre il 30% della crescita mondiale, quindi un suo rallentamento e un ripiegamento sui livelli del 2009 rischia di coinvolgere l'economia globalizzata. Ma la Repubblica popolare cinese ha anche raddoppiato il suo Pil rispetto al 2009, da 5.100 miliardi di dollari a 12.200 nel

30%

la percentuale rappresentata dal boom cinese sul totale della crescita mondiale dal 2009 a oggi, con un Pil più che raddoppiato

250

i miliardi di dollari di merci cinesi su cui dovrebbero avere impatto i dazi americani nel quarto trimestre del 2018

130

i Paesi che saranno presenti dal 5 novembre a Shanghai per la prima Expo dell'import: ci saranno 2.800 aziende

2017, quindi il 6,5% di oggi vale il doppio di allora. Con questi numeri Xi Jinping e i dirigenti del «socialismo con caratteristiche cinesi» hanno ancora ampi spazi di manovra per non tradire il patto non scritto con le masse cinesi: il Partito comunista garantisce sviluppo continuo, miglioramento delle condizioni di vita, benessere e aspirazioni per la classe media e in cambio la gente si guarda bene dal contestare la sua legittimità a governare in modo autoritario. Questo «patto cinese» tutto sommato conviene anche al resto del mondo perché garantisce stabilità.

La guerra commerciale lanciata da Donald Trump è il tentativo estremo degli Stati

Gli anni record

Il Pil cinese dal 2009 al 2017 è raddoppiato da 5.100 a 12.200 miliardi di dollari

Uniti per contenere l'ascesa della Cina, costringendola a giocare senza infrangere le regole. L'impatto dei dazi americani su 250 miliardi di dollari di merci cinesi dovrebbe cominciare a danneggiare davvero l'export di Pechino nel quarto trimestre di quest'anno. Ma Xi ha pensato a una contromossa per presentare la Cina come grande Paese importatore. Il 5 novembre si apre a Shanghai la prima Expo dell'import: ci saranno 2.800 aziende internazionali di 130 Paesi.

Xi promette di aprire ulteriormente il mercato e sostiene che nei prossimi cinque anni la Cina comprerà prodotti, macchinari e tecnologia stranieri per 10 mila miliardi di dollari.

Guido Santevecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conti 2018 Gli effetti del «dieselgate»



La produzione di auto nello stabilimento Mercedes di Ludwigsfelde, non distante da Berlino

Allarme utili di Daimler: titolo giù in Borsa

Daimler ha archiviato il terzo trimestre 2018 con risultati deludenti e ha lanciato un profit warning: per l'intero 2018 l'Ebit sarà significativamente inferiore al 2018, a causa dei costi legati al dieselgate. Il titolo alla Borsa di Francoforte è arrivato così a perdere il 7%, per poi chiudere con un calo dell'1,82%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lente

di **Giovanni Stringa**

Costruzioni, tanti big in crisi ma non si ferma la (lieve) ripresa

Tante grandi aziende in difficoltà, ma il settore nel suo insieme mostra qualche timido segnale di ripresa. È il caso delle costruzioni: ad agosto, confermando l'andamento positivo dei due mesi precedenti, l'indice Istat della produzione del comparto è cresciuto dello 0,6 per cento rispetto all'agosto di un anno fa. E nel confronto tra i primi otto mesi del 2017 e del 2018, l'indice mostra una crescita dell'1,2% se corretto per gli effetti di calendario e del 2,2% considerando i valori grezzi. Bene anche il raffronto tra il periodo giugno-agosto e i tre mesi precedenti. È in calo (-0,8%) solo il confronto tra luglio e agosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENRICO
GALLERIE D'ARTE

Enrico Gallerie d'Arte
Via Senato 45, Milano



GALLERIE MASPE
MILANO

Gallerie Maspes
Via Manzoni 45, Milano

**PELLIZZA
DA VOLPEDO**

12 OTTOBRE - 22 DICEMBRE 2018

con il patrocinio di

